

LA VIA LATTEA SOPRA IL MANITOBA

Basta lasciare che la sera s'infilì nella notte,
appena tracciata da suoni di zanzara,
da qualche rospo, satellite, stella che cade
e l'antico sfarzo riappare.

Meglio ancora se la terra srotola pianure
di verde danzante dentro il buio;
oltre le strade la città è una sottile alba d'elettricità,
ma in questo punto la luce dissemina l'infanzia,
riportando nonni illustrativi o madri
che ci incantavano con le storie delle stelle.

Cavalcando una giostra di bagliori fiochi
in questa fiera di campagna sepolta nella colza,
ci sovengono le fatiche, gli affanni, le ricerche,
gli amori che scruti attentamente
così che risorgiamo Ercole, il Cigno, la Lira o l'Aquila.

E guidati dall'applicazione dell'iPad,
pulsiamo nel buio come lucciole,
come magi alieni raddomanti di costellazioni.

Sandro Pecchiari

COSI' MI AGGRAPPO

Il mio cielo mi pizzica
Ammicca, risplende
Lo tocco, mi avvolge
Mi lascio abbracciare
Si fa piccolo
Mi entra nella testa
Invita le mie mani
ad unirsi in preghiera
Poi mi confonde
E' già stanco di bere
l'elemosina del sole
Rinuncia, si straccia
Si ferisce sull'orizzonte
Si arrossa nel tramonto
diventando ansia della notte
Così mi aggrappo
ad una sua stella
per non cadere.

Rita Mazzon

Il cielo di Gaza

C'è l'apocalisse nel cielo di Gaza

in quello Stige dove passa un vento sottilissimo e canta

trasmutando ceneri nei campi d'albicocchi, in un vuoto che lamenta l'agonia

nella stasi di un senso , non senso, quando fuori è la bocca dell'inferno

è un novembre distratto dalla rugiada a Gaza

ci sono grida senza eco, schegge di mine nel grano

i cuori scricchiolano, i passi naufragano accanto all'albero del pane

non sbocciano tende d'organza alle finestre

le donne s'alzano supine nel nitore, le ferite da ricucire, le ossa di filigrana

adagiandosi nude di speranza sulle stelle del mattino

uomini allucinati, gli occhi vuoti d'intima tempesta

cercano un posto delle fragole, un cantico di stagione

in un buio fragile, in un niente fatto di fuoco, in una fuga d'ape per esser fiore.

Non ci sono aquiloni nel cielo di Gaza, solo la pioggia sui canti urlati

ci si accampa per strada a sperare la sera, si sospira e si invola

il tempo della gente è straziato in eurovisione, offerto in pasto come cibo a mezzogiorno

non ci sono suppliche al dolore che incombe sulla soglia

lo spazio d'amore è impreciso

ed il pianto dei bambini è come neve, levita dentro, copre tutto

cova nel silenzio, e lentamente si divora.

In volo

Lascio ancora un po' di spazio per pensarti
E quando avremo preso il cielo, lentamente
Nel respiro regolare che dà il sonno
Per favore, non allontanarti più.

Poi tutti i tuoi possibili pensieri
Io provo a immaginarli come so
Saranno l'orizzonte su cui piano
E tutti i desideri che non ho.

Prendo ancora un po' di tempo per distrarmi
E finché me ne sto in volo, è tutto spento
Nel sentire i vuoti d'aria che dà il vento
Sto leggero nel dimenticarti un po'.

Ma queste mie improbabili vertigini
Io proverò a sconfiggerle così:
Seguendo traiettorie verso l'alto
Per altre direzioni e vortici.

Cosimo Lamanna

Il sogno di Dio

in seno a cieli
di cui non è memoria
assai prima del corpo
quando già da sempre era la Parola

il sogno di Dio

il Suo soffio

... poi la faticosa
domanda "dove sei
Adamo"

e furono
i cieli
capovolti

Felice Serino

Cieli negati

Il cielo sotto cui sono nata mi apparteneva.

Ed io appartenevo a lui.

Ma non era un buon cielo per me.

Sputava bombe che distruggevano le cose e uccidevano le persone.

Allora i miei genitori mi hanno presa in braccio e portata in una barca che navigava in un cielo al contrario.

Ma anche quello non era un buon cielo per me.

Il naufragio mi ha immersa in quel blu liquido che era così freddo da poter diventare la mia tomba.

Mio padre mi ha tenuta a galla ed una barca grande con persone gentili ci ha salvato.

Sopra il campo profughi dove ci hanno portato il cielo era azzurro con un sole caldo.

A me piaceva, mi pareva buono quel cielo per me.

Ma neanche quel cielo mi apparteneva.

Con i miei genitori siamo arrivati nella città dove vivono degli zii e dei cugini.

Ero felice. Ero arrivata alla fine della ricerca. La ricerca del mio cielo.

Un cielo molto spesso grigio di nuvole e di smog.

Ma pensavo: è mio!

Stupida. Qualcuno, che è nato sotto quel cielo, mi ha detto che non ho il suo stesso diritto di considerarlo mio.

Ho capito.

Niente cieli per me.

Cieli

Palpita il cielo nei palmi tesi

- da un silenzio d'amore caduto -

fermo sui rami di un'oscura memoria di noi
che non ci sa dire se siamo assoluto
o rondini cieche precipitate dentro alla vampa
dolente di solitudini acide e stanche.

Trema nell'empatia una scintilla
di cielo appena nell'ora accesa da una speranza
bambina a cui affidare dell'indifesa notte
del mondo le dissonanze e il destino.

Ardono i cieli nel sentimento

- e nel fervore d'arancio fuoco

il firmamento -

malgrado l'affanno e la pena per ogni dolore
patito, per ogni respiro perduto in un passaggio
generoso di senso - vita - dalla tua bella bocca
alla mia.

Donatella Nardin